

# IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 8, per sei mesi lire 4. — Stati Sardi per l'anno franco lire 9, per sei mesi lire 5 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 10, per sei mesi lire 5 50 — Il Foglio esce il **SABBATO** d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze. — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffici Postali. — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

## CASALE 11 GENNAIO

Un giornale francese diceva jeri che la questione ministeriale, la quale tiene sospese le menti e gli animi e di Francia e d'Europa, non potrà essere sciolta che dal popolo. E infatti le cose sono giunte a tal punto in quel paese, che il credere ancora che gli interessi e l'onore della nazione possano essere vilipesi a talento di Luigi Napoleone, e de'suoi addetti dell'Eliseo, sarebbe e cecità e stoltezza.

Il ministero si è dimesso: otto uomini nulli che il capriccio aveva innalzati, e che il popolo francese aveva per un'istante tollerati, ricaddero nella loro nullità, essi si confusero nella folla dei parassiti che si inchina ad ogni stella che sorge, e si vende ad ogni compratore che meglio la paghi. Essi caddero, e noi non istaremo ad indagare le cause più o meno frivole, più o meno conosciute della loro caduta. Essi caddero e il loro padrone Bonaparte, rimase solo un'istante nella ignobile arena degli intrighi e delle viltà, alle quali aveva voluto associare il paese. Egli, il ridicolo pretendente, va ora cercando un'appoggio in ogni partito; ed ogni partito lo sfugge, e si bella di lui. Egli s'è trascinato sull'orlo dell'abisso, ed una forza superiore alla sua volontà ora ve lo spinge dentro, e conviene pure che precipiti sino al fondo. Forse un ultimo tentativo verrà fatto ancora, e l'uomo che il mondo intero ha già condannato, troverà forse ancora otto martiri predestinati che vorranno associarsi ad un potere che si sfascia; un gabinetto o nuovo, o di rimpasto verrà ufficialmente annunciato nelle colonne del *Moniteur*; si crederà o si mostrerà di credere ancora da pochi al trionfo dell'*ordine* e della buona causa; ma non sarà che una troglia di breve durata. Il virgulto può arrestare per poco a mezzo della caduta, ma la valanga che romoreggia sulla vetta trascinerà seco ogni cosa.

Il popolo francese stava testimonia silenzioso del turpe spettacolo. Egli vide la spedizione di Roma, vide la legge sull'insegnamento, la legge del 31 maggio e tacque. Egli vide i suoi grandi politici scindersi in partiti innumerevoli come innumerevoli sono le ambizioni e i desiderii incontentati. Volle una volta applicato a proprio vantaggio il *divide et impera* della tirannide; la scuola di tanti secoli di sciagure lo ha fatto maestro. Egli fu calmo e maestoso e si preparò alle grandi vendite, ed il tempo delle grandi vendite è venuto. — Ora la vittoria del popolo è assicurata; e se prima potevamo credere che fosse questione di anni, ora diciamo che è questione di mesi. — Ne vogliamo una prova? Eccola — La reazione ha paura. Essa che entrava nell'anno novello colla sicura burbanza del vincitore, essa che già contava su nuovi trionfi, su vittime nuove, ora ha paura e nella crisi ministeriale francese vede la sua rovina prossima, immancabile. E già i camaleonti politici preparano una nuova maschera da sovrapporre all'antica, e forse a quest'ora la conventicola di Dresda trema, e i legati dei Principi si sguardano paurosi, perchè un rombo non lontano li avvisa che fuori delle loro sale dorate, v'ha chi si prepara a mettere a brani le tavole del loro turpe mercato.

E il Piemonte? Come si apparecchia il fortunato Piemonte a sostenere la lotta che sta per impegnarsi forse tra i due grandi principii che un'ultima volta si disputeranno il dominio del mondo? Se dovessimo credere ai canti di gioia che si innalzano ogni giorno dalle cento voci dei nostri dottrinarii, la libertà avrebbe qui l'unico sicuro e valido rifugio. Qui è l'*oasi* del deserto, qui la stella luminosa in mezzo alle tenebre fosche che coprono la terra. E intanto i nostri ministri, inebbrati da questo fumo d'incensi che loro abbrucian d'intorno i facili adoratori, si tributano a vicenda croci e cordoni, e non veggono la rovina che si prepara, e

non sentono la tempesta che si aduna sull'orizzonte.

Noi non vogliamo qui tessere la lunga storia delle colpe ministeriali. Non diremo quindi com'essi scolfano la questione di finanza preparando la bancarotta; come rispondano al bisogno di mutamenti amministrativi deludendo le speranze, e mancando a solenni promesse. Non ci mancherà in avvenire nè occasione nè coraggio per farlo. Una sola cosa domanderemo a questi uomini; se sia cioè arte di governo assennato il tollerare, con colpevole condiscendenza, che le ire assopite fra l'esercito e il popolo si rinnovellino e si alimentino nel sangue sparso da mani fraterne. I fatti che rattistrarono in questi giorni la generosa Genova sono una prova che la debolezza dei nostri ministri è pari alla loro inettitudine. Essi non sanno vedere che fantasmi di rivoluzioni, e spauracchi repubblicani; ed intanto atterriti dalle vane creazioni della loro mente inferma, indietreggiano e vorrebbero che il popolo s'arrestasse a loro voglia; ed allo sviluppo necessario ed immancabile delle idee, vorrebbero opporre la forza materiale.

Poveri illusi! La causa della democrazia non può essere fermata nel suo corso da ostacolo di sorta: né i cento occhi d'una polizia sospettosa, né i proclami di privilegiati proconsoli, né le baionette di pretoriani novelli, varranno ormai a combatterla e a distruggerla.

La democrazia è fatta saggia, quanto è grande. Essa conosce che i tempi sono giunti per lei, e non cerca un trionfo incerto e parziale colle risse isolate ne' rioni d'una sola città. Bandi adunque, o signori ministri, alle vane paure che vi travolgono il debole cervello. Volete salvare il paese? Ponetevi sinceramente, coscienziosamente col popolo ed avanti con lui.

L'esempio è recente e non lontano. Oltre alpi otto uomini assunti come voi al potere per capriccio non sapremo se di fortuna o per decreto providenziale, andavano gridando al popolo, ch'essi soli erano i suoi salvatori, che colla loro caduta sarebbe venuta la universale rovina. E quegli uomini intanto violavano i diritti della nazione, ne vilipendevano l'onore, tentavano di ridurla ad una servitù più obbrobriosa delle tante che quell'istesso popolo aveva già soesse. E caddero e la Nazione sorrise alla loro caduta, e la causa della democrazia è chiamata a prossimo e sicuro trionfo sulla loro rovina.

Ne facciamo una volta senno i nostri beati Commentatori del primo dell'anno. Non si salva il paese, andando a ritroso dei tempi; non si difende la libertà inceppandola ad ogni suo passo — I tempi e i popoli progrediscono con forza crescente. Guai a chi si ferma a mezzo il cammino!

## CAMERA DEI DEPUTATI

Nelle sedute di questi giorni la Camera si occupa del bilancio della marina — Si devono notare due risultati importanti ottenuti nella discussione, cioè l'essersi adottate due proposte del deputato Mellana tendenti ad ottenere, primo, che il ministero depositi, prima di por mano alle spese votate nei bilanci, negli archivi della Camera, l'inventario di tutti gli oggetti, che trovansi attualmente nei magazzini dell'artiglieria e marina; secondo: che si presenti la nota stampata dei funzionarii dei dicasteri il cui bilancio verrà mano mano in discussione — Mercè questo secondo obbligo imposto al potere esecutivo sarà più facile alla Camera l'esercitare sul medesimo quel controllo che è una delle precipue sue attribuzioni.

Il nuovo deputato Avvocato Parent pronunciò un lungo discorso, nel quale sviluppò le sue particolari viste politiche, le quali diedero campo al ministro Cavour di accennare alla necessità nostra di avere una buona marina. La parte più notevole e più gradita della

risposta ministeriale fu l'annuncio che il Principe di Carignano avesse abbandonata la carica d'ammiraglio.

Si entrò quindi a discutere delle singole categorie. Prendono parte alla discussione il ministro, e i deputati Mellana Elena e Valerio ed altri. Alcune riduzioni di cifre sono ottenute.

## Proposta di abolizione degli *octrois* in Francia.

Il signor Santeyra ha deposto sul banco della presidenza dell'Assemblea la seguente proposta:

Art. 1. A far tempo dal 1. gennaio 1852 gli *octrois* saranno soppressi, ed i loro prodotti saranno rimpiazzati da un'imposta locale sul capitale sotto il titolo di *imposta municipale*.

Sarà egualmente soppresso dalla stessa epoca nei comuni in cui sono stabiliti *octrois*, ogni imposta locale votata sotto il titolo di centesimi addizionali tasse municipali, o sotto qualunque altra denominazione.

Art. 2. Alle imposte o tasse sopresse dall'articolo precedente sarà sostituito un'imposta che sarà stabilita su tutte le proprietà o valori immobiliari, produttivi od improduttivi, qualunque sia la loro natura e destinazione.

Art. 3. Per determinare il capitale che rappresentano le proprietà immobiliari si moltiplicherà per 30 la cifra della loro rendita quale è determinata dalle matrici cadastrali. Quanto alle proprietà mobiliari, come piazze o uffizi, valori od oggetti mobiliari di qualunque natura, il capitale che esse rappresentano sarà determinato dall'estimo del loro valore reale.

Art. 4. Ogni cittadino abitante in un comune in cui è stabilito un *octroi*, dovrà dichiarare alla segreteria della *Maire*, per se o per mezzo di un procuratore l'importanza del capitale da lui posseduto, distinguere i valori mobiliari, ed indicare sommariamente ed in complesso la natura ed il valore degli oggetti che rappresentano un capitale improduttivo.

Art. 5. In ogni comune un comitato composto del *Maire*, o di un aggiunto, di due cittadini almeno, e di sei al più, domiciliati nel comune, designati dal Consiglio Municipale, presi in tutto od in parte nel suo seno, o fuori del suo seno, e del controllore delle contribuzioni dirette, rettificherà le contribuzioni che gli sembrassero inesatte, supplirà a quelle che non fossero state fatte, e redigerà la matrice dei ruoli.

Art. 6. La matrice sarà depositata per venti giorni alla segreteria della *Maire*, affinché gli interessati possano prenderne cognizione, e rimettere contro ricevuta le loro osservazioni scritte al segretario della *Maire* nei trenta giorni da quello del deposito della *Maire*.

Art. 7. Dopo esame delle osservazioni presentate il Comitato farà le modificazioni che crederà convenienti e trasmetterà la matrice al Direttore delle contribuzioni dirette.

Art. 8. Sulla relazione del Direttore il Prefetto determinerà la cifra dei capitali di ciascun comune.

Egli determinerà per ciascun comune:

1.º La somma annuale per cui essa è autorizzata ad imporsi;

2.º Il prodotto netto annuo del rispettivo *octroi*.

Art. 3. La matrice in tal modo stabilita sarà comunicata ai ripartitori comunali; i quali avranno la facoltà di proporre delle modificazioni alle evaluazioni così determinate.

I ripartitori dovranno motivare le loro proposte, e non potranno diminuire od accrescere più d'un quarto la cifra dei capitali individuali ammessi o stabiliti dal Comitato.

Art. 10. Le proposte dei ripartitori saranno sottoposte dal direttore delle contribuzioni dirette al Prefetto, il quale decreterà definitivamente le matrici.

Le matrici saranno rimandate al direttore, il quale dopo di avere determinato il rapporto esistente tra il

totale dei capitali materiali di ciascuna comune ed i contingenti fissati in conformità dall'art. 8 stabilirà le quote individuali accresciute delle spese di percezione.

Art. 11. I reclami relativi alla fissazione dell'imposta stabilita dalla presente legge saranno presentati, instruiti, e giudicati nelle forme, e nei termini prescritti per le altre contribuzioni dirette.

## LA BEFANIA

Quasi tutti i giornali in veste più o meno democratica si sono presentati innanzi ai loro... qui sta il *busillis*, innanzi ai loro. chi?... azionisti, associati, lettori, corrispondenti ufficiali di posta, ma essenzialmente a quelli che pagano, leggano o non leggano, ed auguravano loro con discorsi aggraziati, con mille dolcinate, con riverenze a cento fogge e salamelecche, le buone feste, il buon fine ed il buon principio dell'anno promettendo mani e monti per l'avvenire dando e dispensando per ogni dove stucche e regali... in parole. Il *Vessillo Verellese* fu dei pochi che finora abbiano lasciata correre l'acqua alla chiana, senza pagare la tassa per la dispensa delle visite, e già i *fashionables*, quelli che in Monsignor della Casa od in Melchior Gioia hanno succhiato le massime della buona creanza l'avevano tacciato di incivile di *grossier*, di rotico, di *vilain* e di tutte quelle rampogne che egli si è meritato.

Ma il *Vessillo* è compunto e cogli occhi bassi col dorso inclinato ad angolo retto, col suo cappello fra le mani e colla voce tremolante si appresenta oggi a tutti quelli che lo leggono, ed anche a quelli che non lo leggono ma lo pagano e chiedendo perdono della sua *clourderie*, offre un compenso. I re magi hanno caricato i loro cammelli di doni il *Vessillo* ne traseglie alcuni e li invia di buon cuore ai suoi amici e nemici. Invece delle stucche per le feste di Natale o pel capo d'anno, egli offre loro la *befania*.

La *Befania* è che cosa? e ella mai questa *befania*? Come? i lettori del *Vessillo* non sanno ancora che cosa sia questo personaggio? Oh leggono l'eruditissimo A. L. Millin nelle *Lettres sur le carnaval de Rome* il Manni nella sua *Istoria notiziaria dell'origine e significazione delle befe e nei Sigilli*, la Maria Capello nella *Cicalata sopra le befe*, l'Ibenstien nel suo trattato, *De epiphaniis apud gentiles et christianos*, il Blumembach nell'*antiquitas epiphaniarum*, il Paolo Manfredi nel *Discorso sull'epifania*, il Samuele Maresio che scrisse la *Disputatio historico-theologica de festo epiphaniae*, il Kindler che pubblicò una *Dissertatio de festo epiphaniarum*, l'Hirrmann nel suo eruditissimo lavoro *De epiphania et epiphaniis apud gentiles et christianos*, il Varchi...

Che se i nostri leggitori dopo tutta questa schiera di autori e di opere sulla *befania* non hanno ancor compreso di che cosa si tratti, conviene dire che essi siano molto duri di cervice, e perciò siamo costretti a ricorrere ad un dizionario enciclopedico onde farci capire.

Chiamasi *befania* in molte parti d'Italia un fantoccio di ceneri che i fanciulli e le donnuciole sogliono portare attorno nella notte della Epifania, che diceasi nel corrotto vernacolo *befania*, e che nel giorno di quella festa espongono alle finestre. Chiamasi pure con tal nome dalle fantastiche o simili femminelle quella lura, buona o cattiva, che uccidono, o danno a credere ai fanciulli, veni nelle case, per la tomba del cammino, la notte che precede l'Epifania. Esse consigliano quindi i ragazzi ad appendere calze, canestri ecc. acciò che le befe ne riempiano di roba o buona o cattiva, secondo che essi si sono bene o male comportati. La *befania* ci ha quest'oggi portati vari regali che noi dispenseremo secondo l'indiscreto loro ai nostri amici e nemici.

La prima parte e per i giornalisti. Ih! Ih! quanta roba! sembra una fiera di rigattieri.

Per gli scrittori del *Vessillo* un libro e il poema biblico che narra le sventure di Giobbe probabilmente per insegnarci la pazienza, virtù necessaria onde durare nella via disastrosa nella quale ci siamo posti.

Alla *Gazzetta Piemontese* un vestito d'arlecchino forse per esprimere il colore politico di quel giornale.

Al *Risorgimento* un buon paio d'occhiali, senza dubbio onde rendere più acuta la sua vista perchè non veda sempre bello e buono tutto quello che si fa dal Ministero.

Alla *Croce di Savoia* un foglio di cuta d'amianto certo per esprimere il desiderio che quel periodico si conservi, com'è incorruttibile.

All' *Opinione* una carta geografica del regno dell'Alta Italia.

Alla *Concordia* una fenice col motto *post sua resurgo*.

Al *Progresso* scritto dai deputati sinistri, l'invito fatti e non parole.

All' *Armata* un'aquila a due teste da porsi in testa al giornale, ed un *Enchiridion* da studiare.

All' *Istruttore del Popolo* l'epitaffio *si illi terra levis*.

Alla *Voce del Deserto* una collezione di giornali inglesi probabilmente per darli una lezione sul modo di fare certe polemiche.

Alla *Campana* ed all' *Ordine* le parole di Plauto *Procaz, rapax, trahax tercentis versibus tuas impunitas nemo dicere posset*.

Alla *Gazzetta del Popolo* un'ampolla di benzoino amigdaloidale sciolto nell'alcool.

Al *Fischietto* una chiave nuova.

Al *Cattolico*, all' *Echo du Mont Blanc*, alla *Sentinella Cattolica*, all' *Indipendant d'Aoste* quella fiala che Orlando è andato a cercare nella luna, ed un *sanbenito*.

Al *Corriere Mercantile* un trattato di copisteria.

Alla *Fratellanza di Cuneo* un complimento profumato.

Alla *Domenica di Pinerolo* una corona d'alloro.

Alla *Stura* la Grammatica Italiana del Soave.

Al *Carroccio* ed all' *Avvenire* la terzina di Dante « Lascia di le genti

Sta come torre ferma che non crolla

Giammai la cima per soffiar di venti. »

Al *Cittadino di Vigevano*, ed all' *Eco di Lomellina* il dettato evangelico amatevi l'un l'altro.

All' *Eco della Baltea Dora* ed all' *Iride Novarese* un buon numero di abbonati.

Al *Patriote Savoisien*, al *Chat*, all' *Avenir de Nice*, alla *Strega*, alla *Ronda*, all' *Italia Libera* una bombiera foggata a guisa di berretto figlio, col l'epigrafe *Coraggio! Aranti!*

A tutti gli altri lunga vita e costanza onde istruire il popolo.

La seconda parte dei doni della *Befania* è per nostri associati ma noi non osiamo offrirli loro, perchè non sappiamo di meritare che essi l'accettino. Una buona dose di confidenza nelle nostre intenzioni è un invito a rinnovar tosto gli abbonamenti (*Vess. Vercell.*)

Assai di buon grado stampiamo nelle nostre colonne la seguente lettera che ci venne trasmessa

Torino addì 16 dicembre 1850

Ill.ma e Gentilissima Signora Ciriola Paolina  
Presidente degnissima del Comitato Succursale Femmineo creato a sollievo dell'Emigrazione Italiana in Casale

La carità è come il fuoco, che si dilata, purchè spiri un po' d'aria e questo soffio benefico non manca certo a Casale, ove i sussidi raccolti dal Comitato e l'influenza benigna delle mie buone Signore aumentano prodigiosamente ogni giorno. Tu savio divisamento di V. S. Ill.ma e delle sue esime Compagne quello di diramare nella Provincia l'azione del Comitato col mezzo di altre benefiche Coadiutrici e quanto bene in far questo il suo nobile cuore si consigliasse col l'alto senno che la distingue lo prova l'ingente somma complessiva di lire 2942 che ora ricevo, parte in danaro (effettive lire 2387) e parte in oggetti di biancheria (peritati in lire 555). Sapendo come l'onorevole Direzione del *Carroccio* si presterà a pubblicare i nomi di tutti questi benefattori, io mi limito a ringraziarli tutti in istantaneamente col mezzo del benemerito Comitato a cui Ella presiede e che è divenuto anima e centro d'incalcolabili beneficii.

A Lei in modo speciale rendo piene e sincere grazie per veramente materino zelo e per la virile prudenza con cui adempie all'ufficio di carità, cui volontaria si assunse e direi che la femminile Assembla di Casale non avrebbe molto a imparare di più gravi consessi, se non presentarsi che i fogli reazionarii, avevz a svirare i miei sentimenti, mi chiamerebbero forse anche *San-simoniato*.

Ella intanto prosegue i suoi beneficii corroborando della sua efficace assistenza i miei deboli sforzi e mi creda di Lei Ill.ma Signora, e delle sue gentili Colleghe

Umil.mo Obbl.mo Servidore

ABALI CARLO CAMERONI

## LA CARNE A BUON MERCATO

Leggesi nell' *Evenement di Parigi*

L'abolizione del monopolio del macello sembra dover essere utile sia al produttore che al consumatore. Ci si accerta, che ieri un allevatore avendo fatto ammazzare per suo conto, agli amazzatori mediante 20 franchi per capo, undici buoi, che esso non aveva potuto vendere al mercato per causa del basso prezzo che gli veniva offerto, ed avendoli in seguito fatti portare al mercato *des Prouvaires*, trovò un beneficio di mille trecento franchi netti, sulla somma che gli era stata offerta al mercato *de Saur*. Noi crediamo dover segnalare ai produttori questa cifra eloquente.

Leggesi nel *Sun* sulla questione dell'oro e dell'argento.

La condizione sfavorevole del cambio in Inghilterra dipende dall'alterazione occorsa nel valore relativo dell'oro e dell'argento. Per causa della sua comodità e facilità di trasporto, l'oro era cercato da lunga pezza e dava un bel premio.

La gran quantità d'oro tirato dalla California in questi ultimi anni, senz'altro si accrescesse punto la quantità dell'argento, alterò le proporzioni di questi metalli. Perciò il prezzo dell'argento cecchò 3 per cento, e quest'accrescimento fu quasi lo stesso nei cambi tra i paesi ove l'argento è il titolo, come in quasi tutte le nazioni del continente, e l'Inghilterra, ove l'oro è ancora il titolo, il cambio essendo naturalmente contro l'Inghilterra. Ciò non dipende altrimenti dalla bilancia del commercio, ma da forti importazioni dalla California.

Tuttavia se v'ha attualmente una domanda temporaria d'oro fatta all'Inghilterra per causa dell'incertezza sulla decisione della commissione francese sul sistema monetario, essa fornisce una nuova prova della follia dell'atto del 1844, che limitò l'ammontare dell'argento che la banca aveva diritto di conservare poichè è certo che l'esportazione dell'argento nelle presenti emergenze sarebbe più efficace che l'oro stesso per rettificare i cambi. Speriamo tuttavia che gli azionisti delle strade ferrate, e gli altri non faranno sagittarsi ad una temeraria speculazione, e non saranno indotti a dar il loro bene realmente valevole per meno che il suo valore intrinseco. Sconfidiamo, che l'effetto del movimento attuale non può durar più di qualche settimana.

Si legge nello *Statuto*

L'applicazione di certi principi di economia pubblica, che fra noi sono elementari e così lenta in Francia che lo stesso Parlamento paga non di rado lungo tributo ai pregiudizi del volgo. Mentre a cagione di esempio, il Piemonte e sospinto dal suo governo nelle vie della libertà dell'industria, a Parigi si propone di restringere i vincoli.

Due deputati in questi ultimi giorni hanno sottoposto alla meditazione del Parlamento lo schema di una nuova legge, secondo la quale ai municipii sarebbe conferito il diritto di regolare il prezzo delle carni, come già regolano settimanalmente quello del pane. Roca veramente meravigliosa il vedere come, laddove regnano le più sconfinato dottrine di libertà, possa tuttora aver corso il principio della schiavitù applicato alla industria.

Le due famiglie di economisti, che empiono di clamori la Francia, se dissentono nei particolari, sono d'accordo in questo che entrambe si partono dalla negazione di alcuni fra i principi elementari dell'ordinamento giusto delle nazioni. Gli uni spingono tanto oltre l'ingerenza dello Stato, da aumentare la libertà dell'individuo, ponendolo sotto la tutela permanente di quello. Gli altri aumentano lo Stato per innalzare oltre il dovere l'individuo, lasciando peraltro aperti fra lo Stato e l'individuo tali intervalli, nei quali l'ingerenza del primo penetra ad occupare, quasi di pieno diritto le parti che costituiscono appunto la sostanza della libertà vera del secondo.

Ora la singolare contraddizione che regna in Francia fra i principi moderatori dell'ordine politico e quelli che costituiscono il sistema economico, e forse la cagione potentissima delle periodiche rivoluzioni che travagliano quella nazione. Comunque sia, nessuna nazione potrà avere mai libertà politica vera se prima non abbia libertà economica larghissima, fra le quali il passo, chi ben guardi, le relazioni che congiungono la causa all'effetto. Ma in Francia molti fra gli uomini di Stato sono tuttora al punto di credere, che solo si possa ovviare al caro, e migliorare le condizioni delle classi povere, per opera delle tariffe che mandiscono la vena della concorrenza, e si argomentano di guarnire i mali economici colla applicazione di quelle dottrine che nell'ordine politico sono appunto madri delle rivoluzioni.

Noi confortiamo a specchiarsi in questa prudenza civile tutti coloro fra gli Italiani, che non sanno governarsi altrimenti che coll'autorità e cogli esempi che ci vengono da nostri suntuosi vicini.

## COALIZIONE DEI PANATTIERI

Nel precedente numero di questo Giornale abbiamo detto, che se i nostri panattieri non avessero avuta sufficiente onestà, avrebbero avuto almeno sufficiente buon senso per non attenersi alla coalizione da noi annunziata, siccome quella che non era punto confacente ai loro reali interessi. Una lettera sottoscritta da due individui, che si dicono Sindaci dell'unione dei panattieri, prova che noi ci siamo ingannati, e, tuttochè non tenuti, noi qui la pubblichiamo con qualche osservazione che farà più manifesto il nostro errore.

Pregiatissimo Sig. Direttore

Casale 3 Gennaio 1851

Nel N. 97. dell'acclamato giornale il CARROCCIO, vediamo un articolo intitolato — COALIZIONE DE' PANATTIERI — Nel quale sul quale, (sic) sul semplice fondamento, dicesi, di voce sparsa nella città, viene denunciato un biasimevole concerto fra i panattieri di Casale di non vendere il pane ad un prezzo inferiore a quello che venisse da essi stabilito, e ci si dipinge come un biasimevole monopolio ciò che non è che l'effetto di una buona volontà d'impedire che una male intesa vista di smodato guadagno in taluni portasse all'abuso di quella libertà di commercio e d'industria che ci si è voluta largire, e quindi non si fece sparmio in quell'articolo, dietro una semplice supposta o vera vociferazione, di minacciarci un furore di popolo, il processo, la multa, il carcere.

Si, Signore, la ci è questa unione de' panattieri, ma il suo scopo è tale che ci gloriamo di pubblicarlo, e già ne ha prova il pubblico, poichè risponde al minaccioso articolo del CARROCCIO l'etichetta del prezzo del pane che si vede affissa nelle nostre botteghe.

Questa etichetta che è rinnovabile ad ogni quindicina, porta il costo del grano in giornata, per ogni sacco antico di monferrato, (misura antica espressa perchè il pubblico possa più facilmente calcolare) ed a quel costo è aggiunta la spesa ed il consumo che ci corrono per ridurlo al punto della panificazione, e quindi vi si stabilisce il prezzo venale del pane ragguagliato a quel totale costo, sulla base già stabilita mediante gli esperimenti fatti anticamente colla Provvisione.

Questo ragguaglio ci accorda un onesto guadagno del quale noi siamo contenti, e possiamo dire intanto che se taluno volesse fabbricare e vendere pane al disotto di tale ragguaglio, o ci rimetterebbe del proprio capitale, o per lo meno rinuncierebbe a qualsiasi anche tenue beneficio, salvo ci fosse abbastanza iniquo per introdurre nella fabbricazione materie inferiori, perchè, ripetiamo, quella nostra base di ragguaglio non arricchisce alcuno, ma fa vivere l'onesto panattiere.

Lo abbassare il prezzo al disotto di quella base non potrebbe quindi essere che per un principio di riprovevole emulazione, quando pure non fosse accompagnata da frode; e noi abbiamo pensato ben più ad impedire l'alzamento del prezzo a danno del pubblico, e l'incertezza ed oscillazione del prezzo medesimo, incomoda al pubblico ed a noi.

La libera concorrenza non è tolta con ciò, ma favorita anzi, a vantaggio del pubblico; Ella consiste nel fare il pane più leggiero e più bello: Abbiamo limitata la nostra etichetta alle tre sole specie di pane di maggiore consumazione, lasciando libera la fabbricazione ed il prezzo delle altre qualità di pane cui taluno volesse dedicarsi: Non ci siamo interdetta la facoltà di cuocere nei nostri forni pane fabbricato da altri trafficanti in tal genere, purchè sieno persone dell'arte nostra, e ciò per impedire possibilmente una cattiva fabbricazione, ed anche la frode.

Questa unione adunque non ha i caratteri ch'ella, Signore, ha creduto segnalare. Il Municipio di Vercelli che ha pure abolita la tassa, ha suggerito a' suoi panattieri di fare ciò che noi facemmo spontaneamente.

La nostra etichetta fu veduta con soddisfazione dal pubblico, e noi non temiamo che il popolo si sollevi contro di noi, perchè il popolo troverà sempre le nostre botteghe provviste di pane schietto e buono, ed al prezzo fisso che di mano in mano consente il valore della materia prima, sopra una base inalterabile, e la cui esattezza è da tutti verificabile.

Il prezzo attuale è sul piede di L. 24:50. per ogni sacco di monferrato ossia no ettolitri 1:29.3., e ognuno può accerarsi che a tanto fu pagato in questi giorni, e l'uno dei sottoscritti ne ha acquistata una vistosa partita a tal prezzo dal Signor G. B. Chiaveroli di Casale.

Piaciale, sig. Direttore, a termini dell'art. 3 della

legge sulla stampa di dare luogo alla presente nel suo giornale, in fiducia del che abbiamo l'onore di riverirla distintamente

GIO. BATT. BAZZANO

LUIGI AMEZZANO

Sindaci dell'Unione de' Panattieri

Potremmo primieramente avvertire, che molto fuori di proposito ci si viene a fare l'accusa di avere noi ragionato sopra una semplice vociferazione di una intelligenza dei panattieri, quando ad un tempo ci si confessa che questa intelligenza realmente esiste. Ma questo poco importa. Diremo piuttosto che sarebbe stato desiderabile che i signori Sindaci dell'unione, che si gloriano di pubblicare il di lei scopo, si fossero anche compiaciuti di pubblicare la convenzione o l'atto dai panattieri sottoscritto, poichè in questo modo si sarebbe forse potuto ancor meglio conoscere il glorioso scopo a cui mirano; e ciò tanto più, in quanto che lo stesso pensiero a loro ingiurioso, che hanno veduto nel nostro giornale, ha potuto naturalmente nascere in più d'uno dei nostri concittadini alla voce di quella coalizione, cioè unione, sorta alla vigilia dell'abolizione della tassa del pane. Mai poichè essi non hanno creduto opportuno di farcela conoscere, procureremo di supplirvi noi in qualche modo coll'aiuto della loro lettera e di alcune altre notizie che abbiamo.

Finora a Casale si lamentava la cattiva qualità del pane; e vedendo che diversi panattieri avevano fatta una ragguardevole fortuna, si sospettava che essi ottenessero dal loro mestiere un lucro un po' indiscreto.

Quindi, secondo che noi crediamo, il Municipio dovette tanto più volentieri indursi a sciogliere da ogni vincolo la panetteria, in quanto che, mentre rendeva omaggio al lavoro, mirava a ridurre a più onesti confini il guadagno dei panattieri ed a procurare miglior pane mercè la libera concorrenza che deve essere la più o meno pronta conseguenza della piena libertà di questa industria. Ebbene! chi l'avrebbe detto? Il Municipio si è ingannato, e si è ingannato al segno che molti panattieri hanno dovuto pensare essi medesimi a supplire alla di lui sconsideratezza che lasciava il pubblico a discrezione di loro e di quanti altri si fossero invogliati di vender pane. Quindi la gloriosa unione. E perchè la libera concorrenza fosse veramente favorita cominciarono per obbligarsi, sotto una data pena, di non lasciar cuocere nei loro forni ad altri trafficanti che non fossero dell'arte loro, e perchè poi il pubblico potesse ottenere pane buono ed a buon mercato, si obbligarono non solo a non venderlo al di sopra della loro tassa, ma stabilirono anche una penale per quelli che l'avrebbero venduto ad un prezzo inferiore. La loro filantropia è a questo punto manifesta, e se il pubblico non la ammette, od è cieco, od è affatto sconoscente.

Ma che non può nell'uomo un glorioso motivo? Perchè il pubblico potesse meglio illuminarsi e toccar con mano che si tratta veramente del suo vantaggio i panattieri si diedero perfino premura di tenere nelle loro botteghe la loro tassa coll'indicazione della base inalterabile già stabilita anticamente colla Provvisione, mediante gli esperimenti fatti, base la cui esattezza è da tutti verificabile. Veramente la loro etichetta è affatto edificante, e se i signori Sindaci non ci facessero certi colla loro lettera che i panattieri si propongono ancora di ritrarre un onesto profitto dall'arte loro, si sarebbe tentato di credere che dopo la gloriosa unione vi abbiamo appieno rinunciato, giacchè negli elementi del calcolo su cui è fondata la loro tassa non vi compare punto questo profitto. La loro etichetta quale ce la siamo procurata è questa per il primo gennaio 1851:

Prezzo medio del grano di prima qualità, per cadun sacco di Monferrato, corrispondente ad ettolitri 1. 29. 3 della nuova misura . . .	L. 21 50
Senseria, trasporto, trebbiatura, e consumo, per cadun sacco . . . . .	» 85
Dritto di macina e volatica . . . . .	» 4 25
Dazio . . . . .	» 0 61
Primo costo e spesa Totale L. . . . .	24 21.

Prezzo del pane ragguagliato

Pane di 1. <sup>o</sup> fiore per Chil. . . . .	L. 0 32
Grissini non eccedenti il peso di un'oncia antica . . . . .	» 0 38
Pane di 2. <sup>o</sup> fiore. . . . .	» 0 26

Che cosa possa da questa etichetta ricavare il pubblico per vedere il suo conto non è facile il comprenderlo: se per esempio egli desiderasse di

sapere quale è il beneficio che il panattiere si propone di ottenere per cadun sacco, se desiderasse di sapere a che sono calcolate le spese di fabbricazione del pane e di cottura, su quanti chilogrammi di pane per cadun sacco il calcolo è istituito, come potrebbe egli con questa etichetta soddisfare al suo desiderio? Ciò che può conoscere particolarmente dalla medesima si è se il grano sia valutato al suo giusto prezzo, ed in questo dobbiam dire che fin dalla prima volta il pubblico ingannato, imperocchè mentre le due mercuriali fatte dal Municipio nel 2 e nel 7 di questo gennaio danno il prezzo del grano, l'una a lire 20 e l'altra a lire 20, 40 al sacco, e mentre quella della seconda quindicina di dicembre porta il prezzo a lire 21, 44; l'etichetta dei panattieri lo fa ascendere a lire 21, 50. Ed è notabile che fra i prezzi componenti la media suddetta di lire 21, 4 ve ne sono di quelli derivanti da vendite a fido e da altre fatte con facoltà al compratore di fare trebbiare il grano a suo talento prima della misura!

Dopo di ciò riesce inutile lo aggiungere che il Municipio non ha mai tenute le basi suddette dei panattieri per formare la tassa del pane, riesce inutile lo aggiungere che il Municipio ha riconosciuto esso medesimo, siccome appare dalle considerazioni del suo decreto abolitivo della tassa, che le basi da lui tenute, tuttochè un po' più positive di quelle dei panattieri, non erano tuttavia esatte; inutile pure lo aggiungere fatti particolari che sono a nostra cognizione. Non ci resta che lasciare che la gloriosa unione e compagni se la intendano coll'Avvocato Fiscale, ed a ricordar loro di bel nuovo i seguenti due articoli del Codice Penale:

Art. 401. Coloro che, o spargendo fatti falsi nel pubblico, o facendo offerte maggiori del prezzo richiesto dai venditori stessi, o concertandosi coi principali possessori di una medesima mercanzia o derrata perchè non sia venduta, o sia venduta ad un determinato prezzo; o che per qualsivoglia altro mezzo doloso avranno prodotto l'alzamento o l'abbassamento del prezzo di derrate, di mercanzie, di carte o di effetti pubblici al disopra od al disotto di quello che sarebbe stato determinato dalla naturale e libera concorrenza dei commercianti, saranno puniti col carcere di un mese od un anno, ed inoltre con multa da cinquecento a lire cinque mila.

Art. 402. La pena del carcere sarà di due mesi a due anni e la multa da lire mille a dieci mila, se tali maneggi sieno stati praticati per rispetto ai grani, granaglie, farina sostanze farinee, pane o vino.

## NOTIZIE

ALESSANDRIA — Domenica scorsa veniva preso a fucilate e costretto a fuggire dalla sua Parrocchia il non molto Reverendo Don Giorgio Buscaglia Parroco di Casabaglio unitamente alla sua Serva, ed un suo degno compare certo Padre Emanuele da Serravalle Cappuccino. Detto Parroco già invisito alla popolazione approfittavasi del recente Giubileo, per avvantaggiare sfrontatamente la sua Bottega, a chi non pagava il prezzo stabilito di un soldo negava di poter baciare il Bambino; ed abusando, è voce generale nel paese, della Confessione, vendeva l'assoluzione a mezzo staro di grano; oppure a soldi trenta per cadun individuo, col pretesto delle decime, che il Regio Tribunale già dichiarava non aver diritto alcuno a pretenderle, per cui l'indignazione universale diede luogo ad un tale ben prevedibile effetto.

Le nostre Autorità municipali, ed amministrative mostrarono in tale circostanza ben degne del loro posto, opponendosi energicamente alla pretesa del Vescovo, che voleva nuovamente ristabilito l'espulso Parroco, minacciando in caso diverso di sciogliere, ed annullare la Parrocchia.

Sebbene costretti a biasimare gli autori di un tal fatto, non possiamo a meno di osservare che le cause primarie furono le ribalderie dello stesso Parroco, e dobbiamo far i dovuti encomii alla pronta tranquillità della popolazione, che anche senza Parroco non mancò di accorrere, e praticare da se alcune sacre funzioni nella scorsa festa dell'Epifania.

A meno, che il nuovo Vescovo voglia, o possa suscitare altri disordini, noi abbiamo certa fiducia che la popolazione da parte sua eviterà ogni maggiore sconcerto, e ciò sia d'avviso a chi di dovere. « Ecco la reazione la più sfrontata che si palesa ovunque e quasi contemporaneamente; a Genova irritazione mi-



litare, a Vigevano parimenti, a Nizza esazioni dalle carceri del famoso Bovo, a Vercelli l'Arcivescovo si esime del du bene della Civica, da noi il Patrioco suddetto che fa del tutto per eccitare tumulti, nella Valle delle Grazie omicidio e disse per il Patrioco, grassazioni frequenti a mano armata con ferimenti ed omicidi ora a notte poco avanzata ora in pieno giorno! L. perche tanti disordini senza misure energiche verso i colpevoli, ma si tace e si da vita invece a false voci di Mazzinianismo? Il perche è evidente nella cedenza de' reactionisti d' avere ormai vinto sui popoli. Guai a tutti se il popolo si risveglia un'altra volta e col pensiero di vendetta.»

— In seguito a molte grassazioni che abbiamo a lamentare da qualche giorno, veranno attivate in ogni Comune delle pattuglie di Guardia Nazionale, ben provviste di cartucce, che l'Intendente fara distribuire nella settimana. Noi ad un tale provvedimento, consigliamo di aggiungerne un altro, quello cioè di mandare come già si pratica colla linea e cavalleria, i bersaglieri a tener sicure le strade, invece di lasciarli a Genova oziosi e a dispetto d'un popolo tranquillo che non vorrebbe più essere irritato. Speriamo che il Governo tanto pel bene dei Cittadini come per l'onore di un distinto Corpo, non vorrà più a lungo permettere le dolorose scene provvedendo almeno con un cambio di Guardigione.

(Aventure).

CUNEO. — Il consiglio comunale ha stabilito di abolire ogni tassa e ogni altro vincolo alla libera fabbricazione del pane e delle paste, come alla importazione in città del pane già fatto, senza nulla per altro dettare ai dritti daziani stabili molte che il consiglio delegato continuerà a formare, sui prezzi correnti dei grani, la solita tassa per semplice norma del municipio, e che si continuerà a sopriavviare sopra la salubrità dei pani e delle paste. Tale provvidenza avrà vigore al di 1 del prossimo venturo aprile

(Fratellanza)

ROMA, 4 gennaio. Il signor generale Gemeau, comandante la divisione francese di occupazione, nel giorno primo dell'anno si recò alla testa del suo stato maggiore per presentare felici auguri al santo Padre. Sua Santità lo ricevette sedente in trono.

PARIGI, 6 gennaio. Il prolungarsi della crisi ministeriale, dice la *Patrie*, è un fatto ben increscevole, ma bisogna convenire che la coalizione degli oleanisti, legittimisti e socialisti ha suscitato difficoltà grandi per la composizione del nuovo ministero

Il presidente della repubblica, osserva lo stesso giornale, senza dissimularsi la gravità di questo stato di cose, potrebbe pensare con ragione, che egli ha il dovere, del pari che l'assemblea, di aspettare nelle presenti circostanze, che i dipartimenti abbiano avuto anch'essi il tempo di far conoscere, dal canto loro, il proprio sentimento sui fatti che avvennero nelle regioni governative e parlamentari.

Secondo il *Puivon*, conica voce che il signor di Saint-Georges direttore presentemente della Stamperia Nazionale, sarebbe chiamato nel posto del sig. Carlier.

Si è fatti più corriere dice un corrispondente dell'*Indépendance belge*, la notizia, pienamente falsa, della destituzione del generale Changarnier. Il voto del giorno 3 lo ha rialzato sopra un piedestallo ma il suo patriottismo è troppo uoto perche si abbia a temere che ei voglia abusare di questa posizione per stabilire una specie di antagonismo col presidente della repubblica, e per farsi il generale dell'Assemblea, come alcuni turbolenti avrebbero desiderato. L'assemblea debbe avere il desiderio di concorre alla formazione di un governo parlamentare, essa si fermerà dinanzi ai pericoli immensi di un conflitto minaccioso

La surogazione del ministero sarà una soddisfazione data agli animi titubanti, e loro impedita di spingere le cose all'estremo

CASSEL, 4 gennaio. Il generale maggiore Stark, comandante in secondo di Cassel, è stato nominato comandante di Hanau, ed il generale maggiore Schumier, a comandante prussiano di Cassel

Il corpo di truppe austriaco, destinato per l'Holstein e forte di 25,000 uomini, sarà trasportato da Treysa e Bebia a Culshafen, passando per Cassel

Il reggimento Wellington si trova in Hirschfeld, ed il reggimento Windisgratz in Fulda

— I fogli seguenti sono stati proibiti nell'Elettato d'Assia

La *Gazzetta Costituzionale di Berlino*, il *Klodendatsch (Christiani)*, la *Gazzetta Nazionale*, la *Gazzetta dell'Impero* che si stampa in Brunswick, la *Gazzetta del Weser*, la *Gazzetta di Colonia*, il *Giornale tedesco di Francoforte*, la *Gazzetta universale d'Augusta*, il *Giornale degli operai tedeschi*, la *Gazzetta dell'Almagna settentrionale*.

GRECIA. L'Osservatore *Triestino* del 6 corrente reca quanto segue

Col proscato del Levante, arrivato ieri sera, ricevemmo giornali di Atene sino alla data del 28 dicembre.

La Camera dei deputati procede nella verifica dei poteri, la quale sarà completata in breve, rimanendo da esaminare soltanto otto elezioni

Nella seduta del 25 dicembre il presidente fece conoscere alla Camera i nomi dei deputati che compongono le commissioni del progetto d'indulgenza del bilancio, ed altre la cui nomina spetta agli uffizi. Indi il ministro della guerra presentò un progetto di legge sullo stato dell'esercito di terra, un altro sulle promozioni nel medesimo, e finalmente uno sulle pensioni degli uffiziali, delle vedove e degli orfani di militari. Con quest'ultimo progetto, il governo pone definitivamente a carico dello Stato le pensioni delle vedove e degli orfani dei bavaresi che componevano l'esercito ausiliare, e che morirono al servizio della Grecia.

Un'ordinanza reale in data 6 dicembre prescrive che d'ora innanzi nessuno potrà ottenere il brevetto di capitano mercantile, qualora, oltre alle condizioni già richieste dai regolamenti in vigore, non dimostri di conoscere gli elementi della lingua greco-moderna, i principi della geografia, l'aritmetica pratica, le nozioni generali riguardo la direzione di un naviglio, i principi indispensabili dell'astronomia marittima, finalmente quanto si riferisce all'armamento d'un naviglio, e gli imperiosi doveri d'un capitano mercantile. Nel settembre d'oggi anche il ministro di marina nominerà una commissione di ufficiali della marina reale, che si riunirà in Atene per esaminare coloro che aspirarono al brevetto di capitano mercantile.

L'*Osservatore d'Athènes*, foglio ben informato, accennando a quest'ordinanza, dice che con essa si ebbe in mira di supplire alle poche guarentigie che offriva la facilità colla quale venivano accordati i diplomi di capitano al primo venuto, gratuitamente o mercè qualche tenue sacrificio pecuniario, senza che i postulanti fossero in dovere di comprovare con un esame le loro nozioni pratiche e teoriche di navigazione, anzi senza neppure accertarsi se sapessero leggere e scrivere.

Il ministro dell'Interno Notaras induzzo una circolare ai prefetti del regno, con cui li invita a convocare i consigli provinciali affine di sottoporli loro sui questi riguardi ad alcune modificazioni che il governo si tende d'introdurre nella legge elettorale. L'ultimo quesito è del seguente tenore: « Se per l'interesse dello stretto eseguitamento della legge e a garantire il diritto elettorale d'ogni cittadino si richiegga che il Potere non rimanga, come oggi, senz'alcun azione fondamentale, e in quei limiti dovrebbe esso contribuire all'adempimento della legge, tanto maggiormente, che la prima attribuzione del potere esecutivo è di far eseguire le leggi, fra cui la elettorale e la più importante »

TURCHIA. I giornali della Turchia giungono sino al 27 dicembre, e non ci portano notizie rilevanti. Il *Journal de Constantinople* estrae dalla *Gazzetta d'Istambul* alcuni articoli, in cui il governo narra i disordini seguiti ultimamente nella Bosnia, in Damasco e in Aleppo. Vi si loda molto il contegno dell'armata turca, e si dichiara che il sultano è deciso di attuare in tutto l'impero le nuove istituzioni, ad ogni costo.

Il 22 p. giunse a Costantinopoli la fregata a vapore *Fisy-Bahri*, a bordo di essa trovavasi Zai f mustafà-bascia, ex-governatore d'Aleppo, col suo seguito, e con 148 prigionieri sotto la sorveglianza del colonnello Huel-Bey.

## AVVISO

La *Gazzetta dei Tribunali* intraprende per il terzo anno le sue pubblicazioni—si pubblica per cura degli Avvocati

GIOVANNI MAURIZIO — ANDRÀ GIUSEPPI BOZZO  
Direttori Avv. M. G. Morchio, Avv. C. Cabella Dip. Avv. Prof. V. Magioncalta, Avv. L. Leveroni.

Collaboratori Avv. Prof. Fabio Accame, Avv. Emanuele Agno Avv. Prof. Pietro Antonio Albini, Avv. Maurizio Bensa, Avv. S. Castagnola, Avv. O. Causti, Avv. A. Daneri, Avv. Simone Dessi, Avv. N. Federici, Avv. Filiberti, Avv. Pietro Fossa, Avv. Prof. M. Lisai, Avv. Prof. G. Molino, Avv. G. B. Morleo, Avv. L. Porcchetto, Avv. Prof. Leandro Saracco, Avv. Riccardo Simeone Dip.

- Gli Associati avranno
1. Articoli originali di Legislazione.
  2. Le sentenze del Magistrato di Cassazione nel più ampio spazio possibile dalla loro pronuncia corredate, ove occorra di opportune note.
  3. I Giudicati più importanti dei Magistrati d'Appello del Regno e dei Tribunali inferiori, raccolti da egregi Giuriconsulti di ogni città, sede di tali Magistrati che ci sono cortesi di cooperazione.
  4. Le Decisioni di maggior momento della Camera dei Conti ed altri Tribunali Amministrativi, non escluso quanto riguarda la Guardia Nazionale.
  5. Gli Atti Officiali del Governo, cioè Leggi, Decreti, Circolari, e le Discussioni più importanti della Camera legislativa in materia civile, criminale, commerciale, amministrativa.
  6. Il movimento del personale nell'ordine giudiziario.
  7. Una cronaca di attualità e varietà in cui non saranno ommessi i processi celebri contemporanei non solo d'Italia, ma in altre Nazioni.
- Stante il ribasso dei dritti Postali si è tosto diminuiti il prezzo delle associazioni fuori Genova e questa diminuzione unita alla riforma fatta nei caratteri per gli articoli del *Parlamento Nazionale* e delle *Attualità* è prova dello impegno con cui proseguono le nostre pubblicazioni.

IV ANNEI

## LE PATRIOTE SAVOISIEN,

*Journal des interets democratiques et nationaux de la Savoie*

Paraissant les Mardis, Jedis et Samedis de Chaque Semaine

À Chambéry

Correspondances de France, d'Italie et d'Orient  
*États sardes et Étranger, franco jusqu'à la frontière*  
Un an, 20 fr — Six mois, 10 fr — Trois mois, 7 fr.

LA DIRECTION

L'EGUATIANZA, GORRHIERI DEL POPOLO — È un'ottimo Giornale che si pubblica in Torino, e che noi raccomandiamo ai sinceri amatori di libertà. — nostra simpatia, ed i nostri auguri di prospero avvenire al nuovo confratello

Avv. FILIPPO MULLANA *Direttore*

GIUSEPPE PAGANI *Gerente Provv.*

## INSERZIONI A PAGAMENTO

La Croce di Savoia nel suo N. 462, parlando di azioni generose, c'informa del luogo e da quanti individui armati, nella notte del 29 dicembre venne la corriera Pessione assalita e svaligiata dei colli di seta e di circa 16,000 franchi, e con quanto di coraggio alle distanze di quaranta passi da quel luogo il conduttore della corriera Petiti, Luvaldi discese armato, in vista di cinque, due dei quali con fucile, a poca distanza appiattati, caricavasi sulle spalle i tre colli di seta (ordinariamente pesano un caduno libbre duecento) che ancora stavano sulla via, e come, facendo animo al postiglione, che voleva quasi abbandonarlo, riusciva a riporsi sulla corriera, e quindi coraggiosamente passando in mezzo agli assassini, che non osarono far ulterior atto di violenza, l'intrepido Luvaldi, con la propria arma minacciando poco dopo un'altro armato, che trovò alla sinistra della strada, lo oltrepassò, e costui non ardi avvicinarsi.

Meno gli atti di singolar valore dal bravo Luvaldi in colale e tanto perigliosa impresa spiegati, e quell'altro suo generoso atto di aver consegnato ai proprietari gli effetti da esso coraggiosamente salvati, per cui sperano saprà il Governo rimmentarlo, meno ciò, che non è poco, il resto essendo tanto esagerato quanto erroneo, nè volendo il pubblico essere ingannato gioverà avvertire

Che gli assalitori erano sei, pur troppo! e non sette. Che la corriera non venne svaligiata dei colli di seta, che non ne aveva.

Che la somma di denaro derubata, come si rileva dalla relativa foglia di via, ascende in complesso a L. 9084 00 e non a 46 000 franchi

Che il bravo Luvaldi non si sa come abbia potuto già allora sapere di quell'assassinio, ed accorgersi stare ancora sulla via dei colli di seta, che poi non erano colli, ma bensì, come rilevasi dalla sovra citata foglia di via

1. Un semplice pacco da Maraschi a Cagnassi tassato in Cent. 60

2. Un pacchettino di Mollo a Montù, come in detta foglia tassato Cent. 40

3. Un pacco da Coldesina a Vissico, come alla stessa foglia tassato Cent. 60

Quali pacchi per conseguenza tutti e tre leggeri non esigevano nè tanta forza, nè tanto aiuto dal bravo Luvaldi sognato per caricarsi sulle spalle

Il Governo pertanto che sa giustamente rimentare le azioni eroiche ed altamente generose, saprà egualmente, come il Pubblico, apprezzare il vero merito del bravo conduttore Luvaldi in quest'impresa.

## CASSA PATERNA DI PARIGI

ASSICURAZIONI SULLA VITA

## AVVISO

L'*Amministrazione Centrale in Torino* all'oggetto di prevenire ogni e qualunque equivoca osservazione sulle innovazioni che ebbero luogo all'Agenzia di Casale rende a pubblica notorietà che fino dal principio della sua organizzazione ne' R. Stati incaricò a rappresentante per tutta questa provincia il signor LEON VITA SACERDOTE domiciliato a Iriano, il quale per viemmeglio disimpegnare le inerenti operazioni si fece sostituire dal proprio nipote signor SAMUEL SACERDOTE interessato nella Banca di Cambio del sig. SALVADORE TUMBI, al quale oggetto ivi ne fu pubblicato il recapito per riceverci trasferito in altra Città lo stesso signor SAMUEL SACERDOTE, per essere stato nominato R. impiegato Demaniale, fu surrogato dal signor IACOB SALVADOR SACERDOTE, che stabilì il recapito al proprio negozio di manifatture sotto i portici lunghi ove sarà dato sfogo ad ogni domanda sotto la direzione dello stesso signor LEON VITA SACERDOTE.

Il Direttore ne' R. Stati

R. GARGINI